

Addebiti di 100.000.000 di lire (settembre-ottobre '93).

Significativi sono i bonifici a favore del dc OKAPI presso la ABN AMRO BANK di Chiasso rispettivamente di 50.400.000 (29 settembre 1993) e 50.500.000 di lire (12 ottobre 1993).

Sul punto si richiamano gli interrogatori ed i documenti prodotti da BOSSERT Alfredo titolare della società « OKAPI » (utilizzata anche in questo caso per le attività di spallonaggio), ed in particolare il verbale del 29 luglio 1997 nel corso del quale ha dichiarato di non conoscere VERDE e di aver eseguito le due operazioni su richiesta dell'avvocato PACIFICO al quale ha poi consegnato l'equivalente in contanti a Lugano (cfr. allegato n. 31).

Le predette operazioni sono di estremo interesse alla luce di quanto specificato nell'ordinanza di custodia cautelare della AG di Perugia a carico di VERDE pagina 7 della richiesta di ordinanza di custodia cautelare, richiamata integralmente dalla conseguente ordinanza): « appena fu notiziato delle indagini del SECIT, Filippo Verde pagò spontaneamente l'importo delle imposte evase e delle soprattasse, che ammontava a 288 milioni di lire. Il versamento fu effettuato il 23 ottobre 1993 presso l'ag. 90 della Banca di Roma, con denaro contante, in mazzette fascettate, estratto da una valigetta. Non v'è traccia della relativa provvista in alcuno dei conti correnti riferibili al Verde che sono stati individuati nel corso delle indagini, all'esito di richieste rivolte a tutti gli istituti di credito operanti sul territorio nazionale ».

Per pagare le imposte e le pene pecuniarie VERDE ha fatto rientrare in Italia somme depositate all'estero pari a 100 milioni di lire previo un parziale disinvestimento), per il tramite di PACIFICO e BOSSERT.

Dell'ulteriore somma di 188 milioni di contante nulla si conosce. Il fatto che non sia stata individuata la fonte ditale disponibilità giustifica il sospetto che VERDE fosse titolare di altri rapporti bancari all'estero.

Seconda operazione di versamento.

A distanza di soli sette mesi (31 maggio 1994) dal prelievo di cui al paragrafo precedente, sul conto « Master 811 » viene eseguito un versamento di 246.000 FrS (circa 280 milioni di lire).

Il pubblico ministero, nel descrivere gli sviluppi investigativi evidenzia, preliminarmente, che non sono stati accertati redditi o comunque altri proventi tra la fine dell'ottobre 93 (data in cui Verde ha « dato fondo » a tutte le sue disponibilità finanziarie in Italia, facendo rientrare anche somme dall'estero) ed il maggio 94 (data del versamento). In particolare dall'ordinanza di custodia cautelare di Perugia si rileva che l'ultima operazione immobiliare ricondotta a VERDE risale al 30 gennaio 1992, (vendita dell'immobile di via Albimonti in Roma).

Nello stesso periodo del versamento sul conto « Master 811 », PACIFICO Affilio ha ricevuto i seguenti bonifici disposti da Felice ROVELLI per il tramite dell'avv. Rubino MENSCH, in relazione alla vicenda IMI/ROVELLI:

21.03.94	FrS 10.000.000	S.B.T. Bellinzona	C/c "ALVANEU ANSTALT"
31.03.94	FrS 6.000.000	S.B.S. Lugano	C/c "EMCO AG"
07.04.94	FrS 6.000.000	S.B.S. Lugano	C/c "VETERI ANSTALT"
13.05.94	FrS 6.000.000	Verwaltungs P.B Vaduz	C/c "CODAVA Est
24.06.94	FrS 850.000	S.B.T. Bellinzona	C/c "PAVONE"

[rispettivamente pari a Lit. 11.677.300.000, 6.854.100.000, 6.812.040.000, 6.724.740.000 e 995.460.500]

A seguito di rogatorie internazionali venivano acquisiti i documenti bancari relativi ai movimenti dei sottoindicati conti « Emco AG » - « Codava » e « Alvaneu Anstalt », così schematizzabili:

C/c "EMCO AG" acceso presso S.B.S. di LUGANO

Data	Accrediti FrS	Addebiti FrS	Banca	Provenienza o destinazione	Causale
31.03.94	+6.000.000		Bank in Liechtenstein - Vaduz	Da PITARA TRUST	Bonifico da ROVELLI
05.04.94		-3.000.000			prelevamento contanti o trasferimento ad altro c/c
11.04.94		-3.000.000			prelevamento contanti o trasferimento ad altro c/c
21.06.94	+7.500.000		Verwaltungs und Privat Bank - Vaduz	Da CODAVA	
04.07.94		-7.500.000			prelevamento contanti o trasferimento ad altro c/c

(cfr. allegato n. 27 - deposizioni ABELTINO)

C/c "Codava" acceso c/o VERWALTUNGS - PRIVATBANK - VADUZ

Data	Accrediti FrS	Addebiti FrS	Banca	Provenienza o destinazione	Causale
21.04.94	+5.571.000		S.B.S. Ginevra	Da PREVITI Cesare	
13.05.94	+6.000.000		Bank in Liechtenstein - Vaduz	Da PITARA TRUST	Bonifico da ROVELLI
21.06.94		-4.000.000	B.I.L. Lussemburgo -	Al c/c nr. 6-165/7758/540	
21.06.94		-7.500.000	S.B.S. Lugano	A EMCO	

(cfr. allegato n. 27 - deposizioni ABELTINO)

Immediatamente dopo l'accredito dei bonifici di ROVELLI, Attilio PACIFICO ha provveduto a prelevare pari importi per contanti.

Contemporaneamente a queste operazioni PACIFICO ne ha eseguito altre sugli altri conti correnti provvedendo ad esempio a bonificare a favore di BOSSERT l'equivalente di 300 milioni (13.04 e 14 aprile 1994, rispettivamente per 100 e 200 milioni) per il successivo trasferimento del contante in Italia (cfr. allegato n. 31 – deposizione BOSSERT).

In conclusione all'epoca del versamento sul conto « Master 811 », PACIFICO stava « distribuendo » le somme provenienti da ROVELLI, eseguendo tutte le operazioni con estrema accortezza, ossia prelevando contante dai suoi conti svizzeri oppure disponendo il trasferimento di contante in Italia per il tramite di Bossert.

Interrogato su queste movimentazioni PACIFICO non ha mai inteso fornire alcuna spiegazione, soprattutto con riferimento alle persone destinatarie delle somme.

In data 31 maggio 1994 si è accertato che PACIFICO Attilio:

soggiornava presso l'Hotel Splendide di Lugano: dalla ricevuta dell'albergo si rileva che ha occupato le stanze 653 e 656 dal 29 maggio 1994 al 31 maggio 1994 (cfr. allegato n. 59);

accedeva ai locali del casinò in data 29 maggio 1994 e 30 maggio 1994 (cfr. allegato n. 60);

si presentava presso la Società Bancaria Ticinese di Bellinzona in data 31 maggio 1994, ove dava disposizione per l'investimento di 243.844,25 FrS in « SBC Money Market Fund » proprio sul conto « MASTER 811 » – cfr. allegato n. 54 relativa contabile con specifico riferimento alle disposizioni d'acquisto - operazione contabilizzata dalla banca solo il successivo 3 giugno 1994;

eseguiva presso la Società Bancaria Ticinese di Bellinzona un versamento di 128.000 FrS accreditandoli sul dc « 771 Pavone », di cui era beneficiario economico lo stesso PACIFICO (contabile rif. n. 36579) – (cfr. allegato n. 61);

verosimilmente, eseguiva anche il versamento di 246.000 FrS sul conto « Master 811 » (contabile rif. n. 36589: ossia solo dieci operazioni

dopo il versamento di 128.000 FrS sul conto di PACIFICO). La ricevuta bancaria non reca la firma di chi ha eseguito l'operazione.

Tutto ciò premesso il pubblico ministero sviluppa le seguenti conclusioni:

VERDE non disponeva di 280 milioni in contanti in Italia;

PACIFICO non ha provveduto al trasferimento di questa somma verso la Svizzera. Anche ammettendo che le dichiarazioni degli indagati siano vere, mai avrebbe svolto una simile operazione perché nello stesso periodo stava riportando somme in Italia e quindi avrebbe eseguito una « compensazione » trattenendo per sé il contante ricevuto in Italia, bonificando una pari somma da uno dei suoi conti svizzeri a favore di quello di VERDE: evitando il movimento dalla Svizzera all'Italia del contante di sua pertinenza e quello dall'Italia alla Svizzera del contante di VERDE avrebbe ottenuto altresì un doppio risparmio sulle provvigioni dei « corrieri »;

PACIFICO in quel periodo stava « distribuendo » la somma proveniente dai ROVELLI.

A tali elementi si aggiunga poi che il conto di Filippo VERDE viene « creato » con una provvista proveniente dal conto di Cesare PREVITI.

Sulla scorta dei dati disponibili la deduzione del pubblico ministero si presenta fornita di un elevato grado di probabilità.

Nella stessa prospettiva motivazionale, e a riprova della validità dell'ipotesi accusatoria elaborata sulle dichiarazioni della teste ARIOSTO, va ricordata la posizione di RENATO SQUILLANTE.

Va ricordato, in generale, che egli disponeva della somma di lire 9 miliardi circa alla data del 7 febbraio 1996, prelevata precipitosamente in contanti dal figlio e dalla nuora dopo la scoperta di una microspia in un bar di Roma frequentato dal dott. Squillante. Vanno ricordati gli acquisti immobiliari (si veda provvedimento di sequestro in atti).

Vanno, più specificamente evidenziati i seguenti dati di fatto, richiamati dal P.M. nella sua richiesta.

In primo luogo dalla documentazione bancaria risulta un rapporto di conto corrente acceso dal predetto presso la Banca Commerciale di Lugano in data 20 gennaio 1987. La titolarità del conto è adeguatamente mascherata: esso è intestato a IBERICA DEVELOPMENT SA, l'amministratore della società e del conto è tale avv. Rubino MENSCH, e soltanto da un fogliettino manoscritto, intitolato « Promemoria interno » e datato 18 febbraio 1987, si apprende che avente diritto economico del conto « è il signor Renato SQUILLANTE, magistrato a Roma » (cfr. allegato n. 63). La circostanza non avrebbe particolare rilievo se della Banca Commerciale di Lugano non fosse azionista la famiglia ROVELLI e se l'avv. MENSCH non fosse colui che dagli inizi degli anni ottanta cura gli interessi della famiglia ROVELLI.

In secondo luogo risulta che nel periodo immediatamente successivo ai versamenti da parte dei ROVELLI ad ACAMPORA, PACIFICO

e Cesare PREVITI degli oltre sessantasei miliardi di cui si tratta costituenti il compenso per la complessiva attività di corruzione (e relative mediazioni), Renato SQUILLANTE ha ricevuto bonifici o versamenti in contante per complessivi FrS 780.000 sui suoi conti correnti aperti presso la Società Bancaria Ticinese per l'esattezza sono stati versati 100.000 FrS il 20 di giugno, 425.000 FrS il 29 di luglio, 127.500 FrS il 2 e 127.500 FrS il 3 di agosto). Il controvalore in lire ammonta a più di 920 milioni. Nulla si è acquisito documentalmente, al momento, in ordine alla provenienza e alle modalità del versamento, ma è significativa la circostanza che Pacifico riceve, in data 24 giugno 1994 850.000, FrS dai ROVELLI, e preleva o bonifica rispettivamente il corrispondente di 530.000 franchi il 5 di luglio e 127.050 franchi l'8 di luglio. (cfr. allegato n. 64).

b) l'interrogatorio di CESARE PREVITI.

La vicenda processuale in esame presenta una particolarità non abitualmente riscontrabile in altri procedimenti.

La presentazione al Parlamento della richiesta di autorizzazione a procedere, ritenuta irricevibile dalla Camera dei Deputati, ha messo in condizione l'indagato di conoscere integralmente il contenuto delle accuse nei suoi confronti e quindi di predisporre le proprie complete difese.

L'esistenza di un procedimento a proprio carico, gran parte del contenuto delle accuse e delle fonti indiziarie, l'esperimento di rogatorie e il loro parziale esito, erano già note allo stesso indagato, per avere egli tramite i suoi difensori) partecipato all'incidente probatorio per l'escussione della teste Ariosto, per avere proposto opposizione alle stesse rogatorie e per la pubblicità esterna data dapprima all'arresto del dott. Squillante e dell'avv. Pacifico il 12 marzo 1996 (vicenda contestata al capo *a*), e, successivamente, all'arresto degli avvocati ACAMPORA e PACIFICO il 17 maggio 1996 e di FELICE ROVELLI (vicenda contestata al capo *b*), nonché di alcuni dei familiari di Renato Squillante per il reato di favoreggiamento reale.

Notevole è stato il rilievo pubblico delle vicende in esame, come lo stesso PREVITI fa presente (esponendo, al riguardo, le sue critiche) nella memoria depositata il 18 settembre.

Si può quindi affermare che, seppure parzialmente in una forma impropria, un contraddittorio era già esistente prima dello svolgimento dell'interrogatorio del 23 settembre davanti ai pubblici ministeri Dott. Boccassini e Colombo.

Puntuali difese, inoltre, l'indagato aveva potuto svolgere tramite i propri difensori in sede di opposizione alle richieste di proroga delle indagini preliminari notificategli.

Con l'interrogatorio del 23 settembre 1997 il contraddittorio con l'accusa si è potuto pienamente e direttamente esercitare.

Nell'interrogatorio l'on.le PREVITI ha prima di tutto eccepito la mancanza di contestazioni specifiche e la pretesa dell'accusa di operare un'inversione dell'onere della prova.

Nel merito ha sostanzialmente sostenuto le seguenti tesi.

A) quanto al capo a) si è prestata fede cieca alle dichiarazioni della ARIOSTO platealmente smentite dall'incidente probatorio e dalle attività difensive svolte ai sensi dell'articolo 38 disp. att. e documentate sia nel corso dell'incidente probatorio, sia nell'immediato seguito, sia attraverso denunce per calunnia, falso e diffamazione nei confronti della stessa ARIOSTO, presentate anche da altre persone chiamate in causa a vario titolo dalla donna. Di questa attività PREVITI lamenta che non vi è stata, da parte dell'organo di accusa, piena rispondenza e adeguato seguito.

Non spetta a questo giudice rispondere a quest'ultima accusa di PREVITI.

Nell'esposizione relativa al capo A) si è dato conto dei contrasti esistenti tra le affermazioni della teste e le contrarie risultanze difensive e si è esposto il complessivo valore indiziario degli elementi posti a fondamento delle considerazioni finali sull'esistenza di gravi indizi di colpevolezza.

* * *

B) Quanto al capo B) l'on.le PREVITI sostiene, in sintesi quanto segue:

1) di aver conosciuto l'ing. Nino Rovelli negli anni '70;

2) di aver avuto approfondita conoscenza delle vicende della SIR, avendo curato per EFIBANCA la difesa legale atta a dimostrare l'iter di un finanziamento alla società chimica che vedeva la banca nel ruolo di « capofila ».

3) di aver ricevuto dallo stesso NINO ROVELLI nel 1990 un mandato professionale teso ad eseguire una serie di pagamenti per suo conto con l'accordo che nell'ambito di questo mandato avrebbe potuto trattenere l'importo di una parcella dovuta a prestazioni professionali svolte negli anni precedenti.

4) Di aver utilizzato il conto della HENTSCH da lui aperto già dal 1959, ed utilizzato in genere in relazione ad incarichi fiduciari

5) Previti ha poi risposto di conoscere i destinatari finali delle somme, indicandoli genericamente come professionisti italiani e stranieri, ed escludendo categoricamente che si trattasse di pubblici ufficiali e magistrati (« ...seppi che queste somme dovevano andare in direzione di fatti personali, non soltanto italiani, non... diciamo che non mi balenò nemmeno il sospetto o l'ipotesi in alcun modo anche perché in qualche modo l'avrei saputo o intuito che potessero servire per pubblici ufficiali o addirittura magistrati, era un'ipotesi che nemmeno si poteva affacciare - pag 6 della trascrizione dell'interrogatorio del 23 settembre 1997 »; Domanda: « Lei conosceva il nome dei destinatari di queste somme oppure no? » Risposta: « sì, però vede, io credo che gli inquirenti il nome lo possano ricavare da questi, dai documenti che sono in loro possesso o con l'esercizio delle rogatorie o in altro modo, io... » ... « non voglio avere nemmeno la responsabilità morale oltreché giuridica di diffusione di nomi che a mio giudizio non hanno niente a che fare con l'inchiesta in corso... » - ibid., pag 7);

6. di essere stato contraffatto, dopo la morte dell'ing. Nino ROVELLI (dicembre '90), dal figlio di quest'ultimo, FELICE, che lo aveva informato da un lato di essere al corrente del mandato professionale; dall'altro di voler mantenere gli impegni assunti dal padre all'esito della vicenda giudiziaria;

7. a tal fine, di aver ricevuto nel 1994, la somma di Frs 8.000.000 di FrS dagli eredi ROVELLI e di aver provveduto a dare esecuzione al mandato, sulla scorta delle indicazioni fornitegli nel 1990 da Nino ROVELLI.

Secondo il prospetto del P.M. (ogni singola posta è stata contestata nel corso dell'interrogatorio), PREVITI ha poi destinato altrove questa somma, eseguendo i seguenti bonifici:

in data 15 aprile 1994 (val. 19 aprile) bonifico di Frs 2.147.000 alla Darier Hentsch di Nassau a favore del conto 841399 (04677);

in data 15 aprile 1994 (val. 19 aprile) bonifico di Frs 2.147.000 alla Darier Hentsch di Nassau a favore del conto 841402 (04680);

in data 18 aprile 94 (val. 19 aprile) bonifico di Frs 5.572.000 alla Verwaltungs & Privat Bank di Vaduz a favore del conto Codava Anstalt per Frs 5.571.000 (tramite la SBS di Ginevra conto nr. 136183 M.L.). Si fa presente che la contabile riporta la seguente specifica: « via la SBS: destinataire final (Chf 5.571.000,-): Verwaultungs & Privat Bank Vaduz att. M. Frick - pour le cpte de Codava Anstalt »;

in data 14 luglio 1994 (val. 14.07) bonifico di Frs 5.570.000 alla Neue Bank di Vaduz a favore del conto Osuna Trading Corp. conto n. 00143100;

in data 14 luglio 1994 (val. 9 agosto) bonifico di Frs 860.000 alla Neue Bank di Vaduz a favore della Osuna Trading Corp. - senza alcuna indicazione di causale e/o riferimento;

8. A seguito dell'osservazione dell'ufficio del P.M. che dalla data del « mandato » asserito da PREVITI alla data del pagamento sono passati quasi quattro anni, e che in tale lasso di tempo potevano essere intervenute variazioni circa i conti correnti dei destinatari, l'on. PREVITI ha precisato: « *Queste sono un po' le verifiche che ho fatto ma le ho fatte fare a mezzo banca, cioè praticamente ho cercato di sapere se esistevano quei destinatari e così ho eseguito...* », « *credo di aver usato il canale interbancario per sapere se la banca era giusta se il destinatario esisteva ancora nei termini in cui mi è stato indicato* » (ibid., pag 19).

Contesta il Pubblico Ministero che nonostante queste precisissime affermazioni, l'onorevole PREVITI ha però sostenuto, di non sapere che i quasi 6 milioni di franchi svizzeri indirizzati alla società CODAVA erano destinati ad Attilio PACIFICO (ROVELLI « *...mi ha detto questi vanno a tale banca con questo riferimento... esatto... nel 1990* » - ibid., pag. 21 - allegato nr. 73) - (cfr. altresì allegato nr. 29).

A seguito dell'osservazione dell'Ufficio del P.M. che la società CODAVA è stata costituita nel 1994, l'onorevole PREVITI sostiene: « *...il mandato era versare a tale banca riferimento tizio, essendo passati tre anni e mezzo io ho verificato se il tizio aveva questa aspettativa... il*

tizio è il dirigente diciamo indicato della banca... ho verificato questo e ho avuto le successive indicazioni cioè riferimento CODAVA » - *ibid.*, pag. 22 - allegato nr. 73.

Obietta il P.M. che la società CODAVA è stata costituita nel 1994, per conto e nell'interesse di Attilio PACIFICO, da tale Ettore ABELTINO (cfr. verbale in data 1° giugno 1996 (3) - cfr. allegato nr. 27), che conosceva PREVITI da tempo che ha tra l'altro dichiarato di aver conosciuto il PACIFICO nel febbraio 1994. La società doveva servire, secondo quanto riferito da PACIFICO ad ABELTINO, per farvi confluire i propri risparmi e per ricevere un grosso importo, in ordine al quale il PACIFICO aveva urgenza di avere a disposizione la società. Una prima tranche, infatti doveva pervenire in tempi molto brevi. Quando è pervenuto l'importo bonificato su disposizione di PREVITI, ABELTINO ha chiesto a PACIFICO la causale del versamento, e PACIFICO gli ha risposto che si trattava di risparmi personali.

Secondo il Pubblico ministero da tali circostanze di fatto deriva che:

Nino ROVELLI non può aver dato indicazione a PREVITI del conto CODAVA, né indicato in Ettore ABELTINO il fiduciario cui rivolgersi perché la società ancora non esisteva e ABELTINO non conosceva PACIFICO;

(3) Interrogatorio reso — per rogatoria — da ABELTINO Ettore in data 1° giugno 1996: « Ho conosciuto Attilio Pacifico nel febbraio del 1994, presentatomi da un mio precedente cliente tale Mauro Siccardi di Roma. Il SICCARDI mi aveva detto di aver un amico, il PACIFICO appunto, che doveva fare delle operazioni e che quindi me lo avrebbe presentato. Dopo qualche giorno il Siccardi mi ha portato presso il mio ufficio di Milano, insieme a loro c'era un altro amico di Siccardi, di cui non ricordo il nome anche se mi pare che mi fu presentato quale avv. CELESTI. ...Il PACIFICO mi disse che intendeva darmi l'incarico di costituire una società sulla quale far confluire i propri risparmi nonché un grosso importo, in ordine al quale aveva urgenza di avere a disposizione la società... aggiunse che il grosso importo doveva arrivare per una prima tranche in tempi molto brevi. Io accettai l'incarico e feci presente al PACIFICO che per costituire una società erano necessari tempi tecnici piuttosto lunghi e cioè 2 o 3 settimane, tempi che non rispondevano alla fretta di PACIFICO. Poiché avevo a disposizione una società che un cliente mi aveva incaricato di vendere, la EMCO, proposi al PACIFICO di operare tramite la EMCO in attesa che fosse pronta la società che dovevo costituire per lui (la CODAVA)... Consultando le mie agende posso dire che il PACIFICO è stato da me il 4 e il 18 marzo 1994... In data 29 marzo 1994 è stata costituita con il nome CODAVA la società richiestami da PACIFICO... Il 21 aprile 1994 sono stati accreditati sul conto della CODAVA 5.571.000 di FrS provenienti dalla SBS di Ginevra. Quando sono arrivati sul conto questi soldi il mio corrispondente di Vaduz mi ha fatto sapere che la banca presso cui era stato acceso il conto della CODAVA voleva conoscere la causale del versamento. Io mi sono messo in contatto con PACIFICO e questi mi ha risposto che si trattava di sui risparmi personali. Ho informato in tal senso il mio corrispondente che ha informato il direttore della banca. Non ricordo se l'accredito della SBS era stato preceduto da un incontro o da una telefonata di PACIFICO con cui lo stesso mi preannunciava l'arrivo dell'importo. Il 16 maggio 1994 è stato effettuato sul conto CODAVA un ulteriore accredito di 6.000.000 FrS disposto dalla PITARA TRUST (provvista ROVELLI).

essendo la società di nuova costituzione, ed essendo ignoto ad ABELTINO che sulla stessa dovesse confluire un bonifico di PREVITI, non si capisce chi, se non lo stesso PACIFICO, abbia potuto informare il fantomatico dirigente di banca che era CODAVA il riferimento che avrebbe permesso a PREVITI di individuare il destinatario del bonifico; ma, stando alle dichiarazioni di PREVITI, PACIFICO non poteva sapere che stava per arrivare il denaro, non avendoglielo lui detto;

non risulta che PACIFICO fosse titolare di ulteriori rapporti presso la stessa banca ma, se ne avesse avuti, il denaro sarebbe stato bonificato su quei rapporti e non sul conto della CODAVA perché nessuno, se non lo stesso PACIFICO o ABELTINO, che però stando a PREVITI non potevano sapere del prossimo accredito del bonifico, avrebbe potuto rivelare alla banca che destinatario del bonifico dovesse essere tale ultimo conto):

PACIFICO, contrariamente a quanto discende dalle dichiarazioni di PREVITI, era consapevole dell'arrivo del bonifico, ed ha fornito ad ABELTINO una giustificazione non veritiera sull'origine dei relativi fondi.

Prosegue il P.M. nella sua confutazione delle risposte di PREVITI: « peraltro, se fosse vera la ricostruzione fornita da PREVITI, ci si troverebbe di fronte a due singolarità: che, avendo già un "debito" verso PACIFICO di 30 milioni di Frs (oltre 30 miliardi di lire), l'ing. Nino ROVELLI abbia inteso far giungere al medesimo la meno rilevante somma di 5.570.000 Frs per una strada separata, estremamente tortuosa, per il tramite dell'avv. PREVITI senza informarlo che l'effettivo destinatario era l'avv. PACIFICO; che Nino ROVELLI avrebbe comunicato a PREVITI i nominativi dei "professionisti" destinatari del denaro, omettendo però di fargli quello di PACIFICO ».

Questa considerazione appare condivisibile, tenuto conto della narrazione degli eredi Rovelli in merito alle modalità con cui sono state avanzate le richieste di Pacifico alla morte dell'ing. Rovelli e delle successive modalità di « presentazione » di Acampora e Previti e tenuto conto che PREVITI esclude che NINO ROVELLI gli abbia mai fatto il nome di PACIFICO (pag. 24 trascr.).

Il Pubblico Ministero confuta, poi, un altro aspetto della ricostruzione di PREVITI:

« Quanto al bonifici disposti alla OSUNA TRADING CORP alla Neue Bank di Vaduz, l'intervallo tra la data in cui sono state ricevute le somme (25 marzo 1994) e la data del loro invio al destinatario (14 luglio 1994) è stata giustificata da PREVITI con la necessità di accertare l'attualità delle informazioni ricevute nel 1990 da Nino ROVELLI. Accertata la correttezza dei dati, egli ha provveduto a bonificare 5.572.000 Frs e 860.000 Frs alla società OSUNA. Tuttavia, a tale società vengono, però, accreditate ulteriori somme nella medesima giornata (14 luglio 1994) pari ad oltre 4 miliardi di lire tratte dal proprio conto personale (il che fa presumere che PREVITI conoscesse già il destinatario finale e non avesse quindi bisogno di verificare le indicazioni fornite da Nino ROVELLI); da tale società vengono poi

restituiti a Cesare PREVITI 700.000 Frs accreditati sul conto Mercier nel novembre dello stesso anno (cfr. allegato nr. 79 - annotazione di p.g. rir. 25) - il che conferma l'esistenza di rapporti diretti tra PREVITI e soc. OSUNA).

La ricostruzione fornita da Cesare PREVITI è in netto contrasto con la versione addotta dagli eredi ROVELLI, i quali sostengono:

che l'ing. ROVELLI poco prima di morire ha riferito alla moglie del solo credito vantato da Attilio PACIFICO;

che dopo la morte dell'ingegnere, è stato Attilio PACIFICO a far presente agli eredi che anche Cesare PREVITI e Giovanni ACAMPORA vantavano dei crediti (la circostanza rende ancor più inverosimile la spiegazione fornita da PREVITI del bonifico alla CODAVA) ».

A queste osservazioni del p.m. va aggiunto che il contrasto tra le dichiarazioni di PREVITI e quelle degli eredi ROVELLI è ancor più accentuato, ed assolutamente insanabile, laddove ROVELLI nega di aver contattato direttamente e di propria iniziativa PREVITI e di essere stato a conoscenza della fonte della pretesa avanzata da PREVITI.

Sul punto PREVITI ha spiegato non esservi contrasto poiché è probabile che sia stato l'avv. PACIFICO a informare ROVELLI del mandato conferito da suo padre all'avv. Previti.

Tale spiegazioni non si presenta, allo stato, sostenibile: né PACIFICO né ROVELLI hanno mai lasciato intendere una possibilità simile: se fosse veritiera non si vede per quale motivo dovrebbe essere taciuta: esonererebbe l'uno e gli altri da responsabilità e quindi gioverebbe all'uno senza danneggiare processualmente gli altri.

È poi, scarsamente credibile che in presenza di un mandato, seppure fiduciario, né Previti abbia avvertito la necessità di dare un rendiconto, né FELICE ROVELLI di chiederlo: i destinatari delle pretese avrebbero, infatti potuto avanzare ragioni da Rovelli e questi non avrebbe minimamente saputo cosa rispondere.

Ma vi è un altro insanabile contrasto tra le dichiarazioni di Rovelli e quelle di Previti.

Si è visto che Rovelli ha sempre parlato di un debito nei confronti di Previti e di un credito che questi vantava (si verifichino le dichiarazioni di Felice Rovelli all'origine di questo processo). Le prime dichiarazioni di Previti agli organi di informazione erano coerenti con questa impostazione poiché parlavano di « parcelle di una vita di lavoro ». Il cambio di spiegazione nell'interrogatorio del 23 settembre fa risaltare l'inconciliabilità con le dichiarazioni di Rovelli, posto che un mandato fiduciario non può essere paragonato ad un debito di Nino Rovelli nei riguardi di Previti.

Rapporti fra PREVITI - PACIFICO - SQUILLANTE

Nel corso dello stesso interrogatorio del 23 settembre il Pubblico Ministero ha chiesto a PREVITI la ragione di un'altra operazione finanziaria emersa all'esito delle rogatorie estere (domanda del P.M. dott.ssa Boccassini): « dal conto Mercier escono in data 5 marzo 1991

434.000 dollari diretti alla Società Bancaria Ticinese con un bonifico telegrafico e con disposizione che la valuta sia del 7 marzo 1991, la somma che perviene presso la Società Bancaria Ticinese viene contabilizzata in accredito sul conto ROVENA di SQUILLANTE Renato in data 6 marzo 1991 con valuta 7 marzo 1991 con la seguente causale: "bonifico HENTSCH Ginevra un loro cliente". Prima di questo trasferimento ...della somma di 434.404 dal conto Mercier alla S.B. T, questa stessa somma viene accreditata sul suo conto svizzero di Chiasso ».

Nella risposta l'on.le PREVITI ha collocato questa operazione a tutto l'insieme dei rapporti da lui intrattenuti con PACIFICO: nel corso degli anni, infatti egli aveva compiuto numerosissime rimesse in favore di PACIFICO, inviando denaro a PACIFICO presso la S.B.T. all'attenzione di Resinelli ed attendendo la rimessa in contante in Italia. Presume quindi che la somma accreditata sul conto ROVENA di SQUILLANTE sia stata dirottata da PACIFICO, ignorando del tutto che Squillante avesse un conto presso quella banca.

Obietta il P.M.:

a) dal conto Mercier della Darier Hentsch viene disposto un bonifico telegrafico di 434.404 USD a favore della Società Bancaria Ticinese di Bellinzona;

b) sui conti correnti di PACIFICO accesi presso la S.B.T. di Bellinzona non figura alcun accredito ditale somma o di somma equipollente ancorché espressa in altre monete;

c) l'importo proveniente dalla Darier Hentsch viene accreditato sul conto Rowena di Squillante Renato ove viene contabilizzato con la causale « bonifico Darier Hentsch + Co - d'ordine un loro cliente ».

Il bonifico telegrafico di 434.404 USD del 5 marzo 1991 non transita sui conti di PACIFICO, ed è documentale che in quel periodo quest'ultimo non esegue operazioni di prelievo di contante personalmente o per il tramite di BOSSERT Alfredo, operazioni queste che avvenivano sempre nell'arco di pochissimi giorni (cfr. allegato nr. 80):

1. PACIFICO ha prelevato dai propri conti correnti svizzeri la somma di 8.004,00 franchi francesi in data 4 gennaio 1991 (operazione precedente) e la somma di 500.000.000 lire in data 30 aprile 1991 (operazione successiva - peraltro verosimilmente correlata ad bonifico di pari importo e moneta ricevuto da PACIFICO in data 24 aprile 1996 - cfr. allegato nr. 81 e nr. 57);

2. PACIFICO ha svolto operazioni con BOSSERT in data 18 aprile 1990 per USD 520.000 (operazione precedente) e in data 6 novembre 1991 per lire 298.800.000 (operazione successiva).

* * *

Nel corso dell'interrogatorio è stata contestata un'ulteriore operazione, che al momento in cui veniva evidenziata all'onorevole PREVITI non era ben definita in tutti i suoi aspetti e che invece è stata

approfondita successivamente. Il chiarimento è rilevante, come si vedrà, poiché è stato accertato quale fosse la provenienza originaria della somma.

P.M. (dott.ssa Boccassini): «sul conto di Pacifico risulta che vi pervenne un bonifico di 1 miliardo di lire e questo in data 24 giugno 1991; una volta arrivata la tranche, la somma viene divisa in due tranche da 500 milioni; una prima Pacifico la investe in un deposito fiduciario per... giorni e alla scadenza preleva contanti; la seconda tranche viene trasferita su un conto di PACIFICO che poi dispone nel giro di pochissimi giorni due bonifici, di 133.000.000 cadauno, il primo a favore del conto di SQUILLANTE, conto ROVENA, e l'altro il 2 luglio 1991 a favore del conto Mercier di PREVITI, lei ricorda questa operazione, può dire per quale motivo Pacifico...

ON.LE PREVITI: «no, questo accredito da parte di PACIFICO... effettivamente è anomalo... completamente anomalo... (..) è possibile che per quanto mi riguarda sia la compensazione di un qualche cosa che io gli avevo dato in più di un'altra occasione.

Le indagini successive all'interrogatorio dell'on.le CESARE PREVITI e quelle successive al deposito della richiesta di misura cautelare.

Nel passaggio precedente si è vista la difficoltà dell'on.le PREVITI nello spiegare per quale motivo sul proprio conto MERCIER presso la DARRIER HENTSCH che a suo dire veniva utilizzato per depositi fiduciari e sul quale confluirono il 21 marzo 1994 i 21 miliardi dei ROVELLI, confluiscono 133 milioni bonificati da PACIFICO, cioè dalla persona che PREVITI utilizzava, a suo dire, per far rientrare in Italia il denaro depositato in Svizzera.

Tale circostanza, che potrebbe essere neutrale nella prospettiva di un'accusa che sino ad ora faceva leva su pagamenti avvenuti nel 1994, acquista invece un grave valore indiziante a seguito degli ulteriori sviluppi delle indagini.

Dopo il deposito della richiesta di misura cautelare che qui si esamina si è potuto scoprire che la provvista originaria di un miliardo che confluisce sul conto Pavoncella di Pacifico presso la Banca del Sempione e da qui, attraverso il conto PAVONE della Società Bancaria Ticinese di Resinelli, giunge a PREVITI, proviene — significativamente — da FELICE ROVELLI e precisamente dal conto acceso presso la BANK LIPS BURKARDT di Zurigo (si veda verbale di interrogatorio di Rovelli in data 25 ottobre 1997, trasmesso dal P.M. ad integrazione degli atti).

Alla significativa novità peraltro si aggiunge un altro particolare.

Il bonifico di lire 133.000.000 al conto ROWENA (SQUILLANTE) è del 26 giugno 1991 mentre l'altro bonifico di pari importo viene inviato al conto Mercier presso la Darier Hentsch di Cesare Previti in data 2 luglio 1991.

Dall'esame della documentazione bancaria interna trasmessa dalla S.B.T. si evince che già in data 24 giugno 1991 (ore 11.00) Renato SQUILLANTE aveva preannunciato alla banca l'arrivo di 133.000.000

di lire dando — contestualmente — disposizioni alla banca di investire la somma in un investimento fiduciario a sei mesi.

Sempre dalla documentazione interna della banca risulta che Attilio PACIFICO aveva dato disposizioni alla banca di bonificare i 133.000.000 sul conto ROWENA in data 25 giugno 1991 e cioè il giorno dopo la comunicazione fatta dallo stesso SQUILLANTE alla S.B.T. di Bellinzona.

PACIFICO, oltre ai due bonifici sopra specificati, ha altresì prelevato la somma di 450.000.000 (costituente parte del miliardo di lire accreditato qualche giorno prima) in data 1 luglio 1991 presso la Banca del Sempione.

Alla richiesta di precisare:

1. quando sono stati accesi i conti presso la Bank Lips Burkardt (...);

2. chi sono i titolari, i beneficiari economici e le persone delegate ad operarvi;

3. come è stato alimentato il conto corrente in relazione a due pagamenti menzionati nella memoria difensiva del 14 ottobre 1997;

4. le ragioni per le quali ha accreditato la somma di 1.000.000.000 di lire e ad Affilio PACIFICO;

5. posto che PACIFICO ha bonificato contestualmente 133.000.000 a Renato SQUILLANTE ed altrettanti a Cesare PREVITI ed altresì provveduto a prelevare la somma di 450.000.000 di lire, se voglia indicare chi erano i reali destinatari delle somme bonificate a PACIFICO;

6. se vi siano stati altri bonifici disposti a favore di altri coindagati nell'ambito della presente vicenda.

Rovelli non ha inteso rispondere.

* * *

Identica linea processuale ha tenuto ROVELLI nel recente (27 novembre 1997) interrogatorio nel quale gli sono stati contestati gli ulteriori sviluppi delle indagini.

È infatti emersa una nuova linea telefonica nella disponibilità di ATTILIO PACIFICO.

Dall'utenza cellulare vengono effettuate una serie di chiamate, significative del permanere di contatti tra PACIFICO e i ROVELLI nel periodo dal 21 novembre 1990-2.8.1993 (da ricordare che la decisione della corte d'appello di Roma reca la data del 26 novembre 1990).

Dalla stessa utenza cellulare vengono più volte chiamati anche altri indagati nel presente procedimento (si veda tabella riassuntiva allegata al verbale di interrogatorio del 27 novembre 1997 trasmesso ad integrazione degli atti).

* * *

Altro elemento indiziante, significativo sul piano generale, è relativo alle annotazioni sull'agenda di PACIFICO che riguardano un assistente giudiziario in servizio presso la Corte di cassazione, ufficio movimento ricorsi del massimario civile; tra le tante menzioni di tale persona, significativa è quella del 22 gennaio 1993 ore 9,55; accanto al nome dell'impiegato appare l'annotazione « CORDA-MORELLI-BIBBOLINI-MILANO-BORRE », significativa se posta in relazione alla vicenda Corda, oltre ad annotazioni riguardanti il 27 maggio 1993 data di discussione del ricorso (si veda il verbale di assunzione di informazioni della persona informata sui fatti del 18 giugno 1997, trasmesso in data 1 ottobre 1997, con gli allegati).

Pur non prospettandosi elementi indiziari univoci, ci si chiede per quale motivo PACIFICO, che non è officiato per la difesa ROVELLI, e che ha dichiarato di non essersi mai occupato della causa Rovelli, si preoccupi della composizione di un collegio, il cui presidente diverrà, suo malgrado, protagonista della vicenda già descritta.

* * *

Per ciò che attiene più specificatamente alla posizione di PREVITI si devono annotare due documenti di integrazione degli atti, pervenuti dopo la presentazione della richiesta di misura cautelare:

quello del 10 ottobre 1997 da cui emerge che la OSUNA TRADING CORP. di PANAMA è stata costituita il 26 gennaio 1994;

quello del 15 ottobre 1997 che riguarda gli accertamenti eseguiti presso la fiduciaria « SURVEILLANCE ET GESTION FINANCIERE SA » da cui risulta che CESARE PREVITI aveva aperto un rapporto con la fiduciaria e che alla fine dell'anno 1996 ha recuperato tutta la documentazione di sua pertinenza che si trovava nei locali della predetta società (Risposta alla rogatoria in data 13 ottobre 1997).

* * *

In via di schematizzazione esemplificativa possono, alla conclusione dell'esposizione degli elementi indiziari raccolti, riprodursi le tabelle indicanti i rapporti bancari e i trasferimenti di denaro, utili per l'approfondimento della vicenda, elaborati dalla Sezione di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza - (si riportano le annotazioni di servizio nn. 3, 9, 11, 24, 25 degli Ufficiali di P.G. M.c. Daniele SPELLO, M.c. Giuseppe MANISCALCO e M.c. Emilio DIODATI e M.o. Andrea SACCO sull'esame della documentazione bancaria pervenuta dall'A.G. Elvetica concernente i conti di PACIFICO Attilio, PREVITI Cesare e SQUILLANTE Renato).

1) Trasferimento della somma di Usd 434.404.

Persona sconosciuta dà ordine al Credito Svizzero di Chiasso di trasferire la somma di 434.404 Usd al conto MERCIER di PREVITI Cesare, con riferimento « Lit. 500.000.000 ».

L'accredito sul conto MERCIER presso la Darier Hentsch di Ginevra avveniva in data 05.03.1991 (val. 7 marzo).

In pari data viene conferito ordine alla Banca di bonificare la medesima somma di denaro su di un conto della Società Bancaria Ticinese di Bellinzona (la contabile non porta l'indicazione del conto destinatario).

In data 6 marzo 1991 (val. 7 marzo) sul conto ROWENA di SQUILLANTE Renato, presso la SBT di Bellinzona, risulta un accredito, a mezzo bonifico proveniente dalla DARIER HENTSCHE di Ginevra, della somma di Usd 434.404.

In data 7 marzo 1991, come si evince da un documento trasmesso dalla SBT, persona indicata con la sigla «Sq» dava disposizione telefonica alla propria banca di frazionare l'importo in Usd appena pervenuto dalla DARIER HENTSCHE in cinque parti' dando alle stesse le seguenti destinazioni:

due parti, pari a Usd 173.761, 60 al conto ROBY;

una parte, pari a Usd 86.880,80 al conto 761;

due parti, pari a Usd 173.761,60 da investire a tre mesi.

Effettivamente la Banca provvedeva nei termini che seguono:

in data 20 marzo 1991 bonificava la somma di Usd 173.761,60 al conto interno 1414 ROBY (riferibile all'agente di cambio di Milano ALOISIO);

in data 7 marzo 1991 bonificava l'importo di Usd 86.880,80 al conto interno 761 il cui beneficiario economico risulta essere SQUILLANTE Fabio;

in data 7 marzo 1991 investiva la somma di Usd 175.000 in un deposito fiduciario dall'11 marzo 1991 all'11 giugno 1991 (alla scadenza tale deposito è stato rinnovato nel tempo, almeno fino al giugno del 1992).

Antecedentemente all'operazioni di accredito di Usd 434.404 il conto ROWENA USD presentava un saldo di 5.486,20.

Schematicamente l'operazione si può così riassumere:

